

## UN QUESITO PER DUE IMPERATORI

Ho seguito con attenzione l'interessante dibattito sui "due imperatori" e, probabilmente causa la mia totale ignoranza degli "interi", mi sono venuti alla mente alcuni quesiti che gli esperti del settore saranno certamente in grado di risolvere.

Quando ho letto della C.P. italiana con affrancatura aggiunta austriaca mi sono chiesto, da raccoglitore di documenti postali affrancati con valori annullati all'estero, se non mi trovassi ancora una volta di fronte a un caso di affrancatura e obliterazione per qualche verso legittimo. I soci di vecchia data rammenteranno il dibattito sull'argomento protrattosi sul notiziario per diversi numeri e sviscerato grazie all'apporto di molti interventi.

Orbene il Dr. Coscia ha dimostrato che la C.P. per estero scontava nel periodo centesimi 10 se inoltrata dall'Italia e heller 10 se spedita dall'Austria, ipotizzando poi di trovarci in presenza di una CP parte "domanda" utilizzata, come peraltro accadeva di frequente, in luogo della parte "risposta". Ipotesi più che verosimile e fortemente condivisibile che però risolve solo il problema della legittimità dell'annullamento estero su un valore postale italiano lasciando inalterato il dubbio circa la legittimità dell'integrazione. Un valore postale può essere utilizzato, salvo eccezioni previste dalla normativa internazionale, solo sul territorio nazionale e in questi termini rientrano le C.P. semplici per cui il loro uso dall'estero è da considerarsi illegittimo; ma nel caso di una CPR per estero sottoaffrancata può il destinatario della relativa CPD procedere all'integrazione oppure l'ufficio postale estero deve procedere a tassazione pari al doppio della parte mancante che sarà poi recuperata dallo Stato emittente? Se la norma sancisse come legittima la prima ipotesi allora potremmo in qualche modo estenderla alla CPD mentre se fosse la seconda ipotesi a prevalere saremmo manifestamente di fronte ad un uso non consentito e conseguentemente, nell'ottica storico-postale, di nessun valore documentale. Mi auguro che gli esperti di storia postale specializzati nel settore dell'interofilia possano produrre la normativa che, credo, dovette essere recepita dagli Stati aderenti all'U.P.U. allorquando fu decisa l'emissione di questi particolari oggetti postali.

Non accusatemi, ancora una volta, di privilegiare l'aspetto squisitamente storico-postale a quello collezionistico richiamandomi ancora una volta che "siamo collezionisti e non storici". Se collezioniamo quel settore che genericamente potremmo chiamare "francobolli su busta" allora nessun problema, perché una serie completa o dieci differenti valori di eguale facciale non in tariffa su supporto cartaceo o metallico possano fare bella mostra nel nostro album, ma se vogliamo raccogliere documenti di storia postale allora non ci si può esimere dagli aspetti storici e normativi.

Finora i pezzi presentati mostrano che sull'argomento gli addetti postali ne sapevano poco o nulla, per cui la ipotizzata tolleranza potrebbe essere la dimostrazione dell'assenza di una normativa specifica. Difatti il primo pezzo prodotto dal Dr. Coscia (CP Leoni c. 10 + heller 10) è stato riaffrancato perché non considerato valido, ma il valore italiano risulta erroneamente annullato dall'ufficio postale austriaco, al contrario del secondo caso mostrato (CPR c. 10) della cui invalidità però non mi spiego il motivo trattandosi di CPR.

E consentitemi, a proposito di doppie immagini regali, di proporvi un pezzo che pone, seppure in termini diversi, non trattandosi di un Intero, quesiti simili sulla legittimità dell'annullamento. Ringrazio l'amico Valerio De Martino, cui devo la riproduzione del pezzo, per la consueta disponibilità delle sue monumentali collezioni da cui, confesso, traggio a piene mani.



Si tratta di una affrancatura composta da un 5 heller di Austria raffigurante Francesco Giuseppe e un 5 centesimi Leoni raffigurante Vittorio Emanuele III, apposto capovolto, su cartolina ove il mittente scrive “Devoti saluti da Sardo (tra Pristina e S. Giovanni di Medina). Entrambi i valori risultano obliterati con timbri del “MOLFETTA PIROSCAPO POSTALE ITALIANO 17.05.12”

Non desidero disquisire sul capovolgimento del valore italiano che potrebbe anche rappresentare un qual senso di avversione al nostro Paese, bensì conoscere se legittimo l’annullamento trattandosi, nel caso specifico, di tipo navale ovvero una sorta di “paquebot”. La duplice impronta mi sembra dimostri la volontà dell’addetto ad annullare entrambi i valori, per cui è da escludere la possibilità di un errore.

Mi auguro che qualche socio possa dare una risposta ai miei dubbi e con questa speranza vi ringrazio per l’attenzione.

*Carmine Criscuolo*